

Lectio Divina
Vangelo di Marco capitolo 1 versetti 14-20
III Domenica del Tempo Ordinario - 21 gennaio 2018

14 Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, 15 e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".
16 Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.
17 Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini".
18 E subito lasciarono le reti e lo seguirono.
19 Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti.
20 E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Siamo al primo capitolo del vangelo di Marco con la narrazione dell'inizio del ministero pubblico di Gesù. L'evangelista non si sofferma a raccontare la nascita e l'infanzia di Gesù, sceglie invece di partire dalla predicazione di Gesù adulto.

Mc 1, 14: Il racconto evangelico richiama la figura del Battista, precursore e testimone del Messia. Ma non è solo questo ciò che l'evangelista vuole annotare: Marco col suo stile secco ed essenziale, sta alludendo al primo conflitto tra il potere e un inviato da Dio, preludio dei conflitti che vivrà Gesù nel combattere tutte le forme di emarginazione ed esclusione e che sfoceranno nella sua condanna a morte. La storia che ci accingiamo a leggere è racchiusa tra due battesimi: quello con l'acqua nel Giordano e quello di Spirito santo nella passione. La filiazione divina e la signoria di Gesù, la sua potenza e la sua autorità, non possono essere separate dalla sofferenza e dalla condanna a morte provocate dalla radicalità del suo messaggio.

Se il potere e le dominazioni di questo mondo soffocano una voce di giustizia, Dio ne suscita una più forte, il tempo è maturo e l'attesa è finita, il Battista annuncia: «Viene dopo di me colui che è più forte di me... Io vi ho battezzato in acqua, egli vi battezzerà in Spirito santo» (Mc 1,7).

Dopo l'arresto del Battista, Gesù va in Galilea, tornando lì dove aveva trascorso l'infanzia, per incominciare la sua predicazione. Gesù, lontano dalle istituzioni giudaiche, troverà una mentalità più aperta per accogliere l'annuncio del vangelo di Dio, la buona notizia che Dio è amore incondizionato offerto a tutti, amore misericordioso che tutto sana e perdona.

Mc 1, 15: La chiesa delle origini, avendo bene a mente i gesti e le parole di Gesù, espresse in questi due versetti una sintesi dei temi forti da annunciare alle prime comunità cristiane.

Innanzitutto la buona notizia, poi l'appello. Prima il movimento di Dio verso l'uomo, dopo il movimento dell'uomo verso Dio.

La venuta di Gesù inaugura un tempo propizio, un tempo di grazia, un *kairòs*, che dà senso e contenuto a tutto il tempo; il suo ingresso nella storia segna l'inizio della piena realizzazione dell'esistenza dell'uomo, perché il progetto di vita pensato da Dio per l'umanità, la sua idea di pace ed armonia, il suo intervento salvifico, che è evangelo, ci sono svelati in Gesù Cristo.

Il regno di Dio è realtà in Gesù, colui su cui Dio regna totalmente, e si realizza pienamente se anche noi lasciamo che Dio agisca in noi e ci conformi alla sua volontà, cambiando mentalità e atteggiamenti, credendo nel vangelo. Il regno di Dio si è avvicinato nel senso che può essere realtà già qui sulla terra dove Dio regna.

Ecco allora la risposta dell'uomo alla buona notizia annunciata dal Signore. È importante sottolineare che le esigenze di conversione e fede sono collocate in uno sfondo di felicità e non di minaccia o penitenza: è il lieto annuncio a creare un dinamismo, un cambiamento nella mente e nel cuore dell'uomo che crede alla Parola proclamata da Gesù e vuole mettersi sulle strade del Signore.

Non si tratta dunque di una sollecitazione morale o dell'invito a ritornare alla legge, non si tratta di ritornare sui propri passi per fare di più e meglio per la propria salvezza; si tratta invece di entrare in un dinamismo in cui conversione e fede avvengono contemporaneamente, siamo chiamati ad aderire all'annuncio del regno fatto da Gesù, a lasciare che una nuova relazione col Signore si faccia strada in noi, per far sì che la conversione sia il primo atto della fede, occorre convertirsi credendo. Dio viene a noi in Gesù, è lui che prende l'iniziativa della salvezza, l'uomo deve accogliere nella fede il lieto e nuovo annuncio vivendone le esigenze con decisioni concrete. L'ora tanto attesa è venuta: siamo tutti invitati ad accogliere la Parola che Dio ci rivolge tramite Gesù, che è annuncio di gioia e liberazione.

Mc 1, 16-20: Anche la narrazione della chiamata dei primi discepoli è scarna ed essenziale. Gesù passa vede e chiama, non viene raccontato alcun dettaglio, ad esempio, se i discepoli conoscevano già Gesù, se lo avevano ascoltato parlare o se lo avevano visto aiutare la gente. La chiamata alla sequela, a lasciare tutto, lavoro e famiglia, non è fatto che può avvenire in modo talmente repentino come Marco ci sta raccontando, sorvolando su ogni verosimiglianza storica e psicologica. Il senso di questa scelta è però quello di voler mostrare come l'incontro col Signore susciti un radicale e definitivo cambiamento di vita, per formare una nuova comunità, per inaugurare una nuova convivenza tra gli uomini, per avere uno sguardo nuovo verso se stessi e verso gli altri. La sua chiamata deve essere per noi una **parola forte che ci scuote dal torpore per risvegliarci a una sequela che sia adesione autentica** di tutto il nostro essere a Gesù. Non si tratta infatti di entrare nella scuola di un maestro, ma di mettersi in cammino con Gesù facendosi coinvolgere totalmente in un'avventura che trasfigura l'esistenza.

Ma attenzione, la vocazione è un'avventura piena di grandezza ma anche di miseria! Marco lo sottolinea in modo implacabile: coloro che qui, "abbandonato tutto seguirono Gesù", nell'ora della passione, "abbandonato Gesù, fuggirono tutti" (Mc 14,50) (E. Bianchi).

Siamo tutti discepoli manchevoli e capaci di tradire, ringraziamo il Signore che sempre ci viene incontro per sorreggerci nei momenti di debolezza, colmando le nostre imperfezioni e accogliendoci col suo abbraccio misericordioso.

Monica
Comunità Kairòs